

● nome:
Ambra Garancini

● età:
60 ANNI

● professione:
Presidente Onlus

● dice di sè:

«Il progetto nasce da un sogno mio e di mio marito quando ventenni avevamo deciso di andare a Roma a piedi, poi sono arrivati i figli e abbiamo dovuto rimandare questa nostra idea a tre decenni più tardi. Da lì è partita la nostra associazione»

COMO

In viaggio ma a piedi Quando il paesaggio diventa scuola di vita

Da dieci anni una donna alla guida Iubilantes

IL VIAGGIO a piedi è una dimensione ignota ma ricchissima. Questa è la premessa che da oltre dieci anni spinge Ambra Garancini, presidente dell'Associazione Iubilantes Onlus, a portare avanti un complesso ma interessantissimo lavoro di scoperta delle strade degli antichi e nuovi pellegrinaggi e a lavorare sulla storia, le tradizioni e la fruibilità di ogni tratto di cammino. Fondata nel 1996 per iniziativa di Ambra Garancini e del marito Giorgio Costanzo assieme a un piccolo gruppo di amici che già divideva questo progetto,

l'Organizzazione di volontariato culturale, come si definisce l'associazione, conta oggi 170 soci distribuiti in tutta Italia che hanno come punto di riferimento la sede di via Vittorio Emanuele 45, in centro a Como e a pochi passi dal Duomo che è stato il punto di partenza del viaggio verso Roma a sud, ma anche verso Colonia a nord, in omaggio alla tradizione che lega il capoluogo lariano alla tradizione dei Re Magi. In tredici anni di attività, il coinvolgimento ha raggiunto scuole, istituzioni e altre associazioni, con cui sono state create reti di collaborazione.

di PAOLA PIOPPI

— COMO —

COME sono nati l'idea e il progetto di Iubilantes?

«Da un sogno mio e di mio marito: quando avevamo vent'anni abbiamo deciso di andare a Roma a piedi. Poi non siamo riusciti a realizzarlo a quell'età, e successivamente sono arrivati i figli, ma nel '96, quando avevamo quasi 50 anni, ci siamo detti che quel desiderio, rimasto sempre in sospeso, poteva realizzarsi in quel momento o mai più. Così l'idea del cammino si è trasformata in un'associazione dove il portare a termine un progetto diventa un obbligo per te stesso e anche per gli altri. Il nome lo abbiamo pensato insieme, noi sette soci fondatori, e ne sono molto soddisfatta».

Perché il cammino?

«È un modo diverso di porsi nei confronti dei luoghi e della storia, ma anche di se stessi. Si scoprono punti di vista che diversamente sfuggono, e intanto capisci meglio il senso di tante cose: perché una chiesa è collocata esattamente in quel punto, perché esiste un ponte che collega un certo tratto di strada. In tutto questo c'è un patrimonio materiale fatto di monumenti e di ciò che custodiscono al loro interno, e poi c'è il patrimonio immateriale delle tradizioni e della memoria. Quest'ultimo emer-

ge studiando i luoghi: c'è sempre un lavoro di approfondimento culturale che precede l'affrontare un percorso».

Qual è stato il primo viaggio di Iubilantes?

«È stato un classico: Santiago di Compostela, il percorso dei pellegrini per eccellenza. Abbiamo percorso 15 chilometri in una settimana, attraversando la Galizia con un gruppetto di sette persone».

E Roma?

«Nel '99, quando alle spalle avevamo già una paio di anni di esperienza, che ci ha permesso di affrontare 750 chilometri, la distanza tra il Duomo di Como e piazza San Pietro. Lo scorso anno abbiamo percorso i 200 chilometri tra Cafarnao e Geru-

salemme, arrivando a destinazione la Domenica delle Palme. Tra i pellegrinaggi a lunga percorrenza ci sono stati anche Monte Sant'Angelo nel Gargano e San Giorgio di Suelli in Sardegna, poi quelli brevi con i quali abbiamo girato tutti i Sacri Monti, patrimonio dell'Unesco, percorsi di poche ore».

Difficoltà?

«La gente a volte si fa strane idee su ciò che facciamo: per esempio che siamo dei penitenti e che ci vogliamo punire affrontando questi lunghi percorsi».

In questi anni siete diventati un punto di riferimento per chi condivide questo approccio lento ai luoghi e alla storia, anche attraverso



TENACE
Ambra Garancini è riuscita a coinvolgere anche gli alunni delle scuole (Fkd)

DICE DI SE...



il vostro sito www.iubilantes.it. Cosa vi chiedono?

«Soprattutto consigli tecnici. Quando studiamo un percorso, facciamo una ricognizione dei luoghi, mappiamo i punti difficili e le alternative, e anche i luoghi di pernottamento se si tratta di lunghi tratti. È importante anche la preparazione psicofisica: spesso si cammina più con la testa che con i piedi. Nel concreto studiamo percorsi del pellegrinaggio non ancora o non abbastanza valorizzati, ma sempre tenendo presente la valenza storica. L'ultimo lavoro è il Cammino di San Pietro, una ventina di chilometri tra Cantù e Meda».

Le proposte meno impegnative ormai coinvolgono anche i più piccoli. Con quale obiettivo?

«Il nostro fine è spingere le persone a muoversi a piedi per raggiungere una meta, fin da bambini. Per questo abbiamo realizzato anche itinerari di animazione dei monumenti con le scuole, come alle Cappelle del Sacro Monte, e tenuto un corso per le maestre. Siamo riusciti a coinvolgere anche i bambini delle materne».

Prossimi progetti?

«La mobilità sostenibile, che offre la possibilità di potersi muovere come si vuole: da due anni siamo impegnati nel recupero del tratto ciclopedonale Malnate-Grandate».

“Spostarsi camminando è un modo diverso di porsi nei confronti dei luoghi e della storia ma anche di se stessi. Si scoprono punti di vista che diversamente sfuggono”

“Il primo viaggio è stato un classico Santiago de Compostela il percorso dei pellegrini per eccellenza. Sono stati 15 chilometri in una settimana”

“La gente a volte si fa strane idee su quello che facciamo. Alcuni pensano che siamo penitenti e ci vogliamo punire con lunghi tragitti”

Ambra Garancini
21 febbraio 2010